



Ministero della Transizione Ecologica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS)
Divisione V – Sistemi di Valutazione
Ambientale

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione
VIA
Avv. Paola Brambilla
SEDE

Al Referente del Gruppo Istruttore 4
Prof. Gianluigi de Gennaro
SEDE

Oggetto:[ID_VIP 5147] Procedura di VIA “Sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica "Andrea Palladio" di Fusina (VE)". Proponente: ENEL Produzione S.p.A. Richiesta di chiarimenti ed integrazioni.

Su richiesta del Coordinatore della Sottocommissione VIA, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica e ai fini del corretto espletamento delle attività istruttorie da parte del Gruppo Istruttore 4, si ritiene necessario acquisire gli approfondimenti di seguito elencati:

1. Analisi delle alternative: si ritiene necessario descrivere almeno quelle ‘alternative ragionevoli’ che compendino l’opportunità di conservare la produttività del sito, incrementandone l’efficienza, e la compatibilità ambientale dell’opera in un’area già pesantemente lesa dall’attività in esercizio. In particolare devono essere esaminate quelle alternative che prevedano una produzione anche parziale basata sulle fonti rinnovabili o una più contenuta taglia dell’impianto GT al fine di:
 - a) contenere le emissioni di NH_3 in fase 2 per traguardare almeno l’invarianza dei contributi massici di tutte le emissioni rispetto alla configurazione autorizzata. Si evidenzia inoltre che il contributo ulteriore di questo inquinante determina un incremento di particolato fine secondario che, seppur modesto, risulta incompatibile con le criticità ambientali dell’area di interesse e comunque non compensato dalla riduzione complessiva di PTS che incide principalmente sulla componente primaria;
 - b) rendere la proposta più coerente con gli obiettivi di transizione energetica e con le più probabili richieste del mercato, considerata anche la produzione di energia della centrale negli ultimi anni;
 - c) ridurre l’impatto assoluto su tutti i comparti ambientali in considerazione della reale attività del sito che, negli ultimi anni, risulta molto ridimensionata (mediamente inferiore al 50%) rispetto alla produzione autorizzata. Ciò renderebbe più realistico il confronto tra gli scenari proposti nel SIA che al momento si palesa teorico;

- d) ridimensionare l'incremento netto degli impatti che deriva dal confronto con lo scenario 2025 in cui le comunità territoriali si sono già proiettate in termini di benefici ambientali rivenienti dalla chiusura della centrale.
2. Con riferimento al combustibile utilizzato si dovrà redigere un programma previsionale fino al 2030 delle emissioni di CO₂ prodotte dall'impianto, per tutti gli scenari considerati, in linea con la pianificazione nazionale e gli incrementi previsti per la produzione da rinnovabili, al fine di:
 - a) evidenziare la loro graduale riduzione necessaria per traggare gli obiettivi comunitari;
 - b) comunicare a tutti i portatori d'interesse l'impegno del Proponente alla progressiva riduzione del consumo di combustibili fossili e conseguentemente del loro impatto locale e globale.
 3. Considerate le criticità ambientali dell'area d'interesse, al fine di impedire ulteriori impatti il Proponente dovrà integrare la documentazione presentata con un piano specifico per il monitoraggio delle polveri prodotte in particolare nella fase di cantiere. Detto piano dovrà prevedere l'utilizzo di sistemi automatici di conteggio ottico delle particelle in continuo ai confini dell'impianto e presso i recettori sensibili. Il piano dovrà inoltre prevedere che i dati possano essere tempestivamente valutati da un responsabile del monitoraggio ambientale, al fine di individuare anomalie nelle attività ed identificare prontamente azioni di mitigazione. Il posizionamento dei sistemi dovrà essere concordato con ARPA Veneto a cui si dovranno consegnare relazioni periodiche dell'attività di monitoraggio.
 4. Considerato il fatto che il progetto prevede l'inserimento della centrale, pur nella nuova configurazione, nella vasta area industriale soggetta a bonifica di Porto Marghera e tenuto conto delle relative criticità ambientali, si ritiene necessario che il Proponente descriva analiticamente gli altri impianti ricadenti nell'area vasta, approvati o esistenti, in fase di costruzione o già in esercizio, valutando compiutamente gli impatti cumulativi su ciascuno dei fattori ambientali.
 5. In relazione alle dismissioni delle esistenti unità a carbone FS1-FS4 e della FS5, già attualmente non in esercizio, e alle conseguenti demolizioni di progetto nel contesto della fase di cantiere, risulta necessario approfondire il quadro degli impatti e dei relativi interventi di mitigazione, estendendo il piano di monitoraggio in corso d'opera a tutti i fattori ambientali potenzialmente soggetti ad impatti significativi negativi, prevedendo inoltre la riqualificazione ambientale dei siti dismessi, compreso il carbonile.
 6. In relazione alle dismissioni che saranno attuate a fine esercizio delle opere in progetto, occorre approfondire il quadro degli interventi previsti identificando fin d'ora i necessari interventi di riqualificazione del territorio a compensazione finale degli impatti determinati.
 7. Considerata la predisposizione del piano preliminare di utilizzo e dunque la scelta progettuale di riutilizzo delle terre e rocce da scavo, qualora rispondenti ai requisiti per tale impiego, nello stesso sito rispetto a quello di produzione, ciò dunque escludendo l'eventuale utilizzo della superficie indicata come "Area supplementare" in quanto esterna al sito industriale, occorre:
 - a) verificare la piena disponibilità, idoneità e capienza della aree di cantiere identificate, interne al sito industriale, approfondendo e chiarendo inoltre la coerenza degli interventi di progetto compresa la caratterizzazione dei materiali di scavo con il

progetto di bonifica approvato, che ha indicato il sito di progetto come “area di non intervento”;

- b) considerata la presenza certa di terreni di riporto sotto falda nei siti di scavo, approfondire gli aspetti relativi alla loro caratterizzazione, alla quantificazione dei materiali antropici entro i riporti e ai test di cessione;
 - c) approfondire le modalità (siti di stoccaggio temporaneo, vie utilizzate, siti di conferimento finale, ecc.) di smaltimento dei materiali di scavo e il quadro degli impatti attesi, visto che anche nel caso di loro idoneità al riutilizzo nello stesso sito di produzione, il progetto prevede il riutilizzo di soli 8.000 m³ rispetto ai 40.000 m³ di scavo.
8. Considerata la prevista quota di scavo fino a 5 m di profondità dal piano campagna e tenuto conto della ridottissima soggiacenza della falda, risulta necessario approfondire la caratterizzazione geotecnica dei siti oggetto di interventi significativi di interazione con il sottosuolo, attraverso indagini specifiche e significative ad integrazione dei dati di letteratura, verificando l'idoneità delle scelte progettuali allo stato implementate per la posa della fondazioni (pali vibro-infissi intestati alla profondità di 20 m circa rispetto al piano campagna).
 9. Ferma restando la necessità, se del caso, della compatibilità idraulica delle opere di progetto con le norme di attuazione in materia di pianificazione di bacino, dal momento che il sito risulta esposto ad alluvionamento nel caso di eventi estremi e vista l'aumentata frequenza di questi, risulta necessario verificare la compatibilità dell'intervento con le previsioni di innalzamento del livello del mare e di subsidenza avendo a riferimento il tempo di vita dell'opera in progetto, esplicitando le scelte progettuali previste a mitigazione di detti effetti.
 10. Considerato che le stime modellistiche riportate dal Proponente non hanno valutato l'impatto dovuto alle emissioni di ammoniaca, né come questa possa contribuire alla formazione di particolato secondario, si richiede di effettuare un approfondimento (valutazione dell'esposizione acuta e cronica) per l'NH₃, avendo cura di stimare il livello di *background*, tramite modellistica e/o misure effettuate sul territorio.
 11. Relativamente all'indagine ecotossicologica, per evidenziare gli eventuali impatti sulla salute non attesi derivanti da esposizione multipla a inquinanti chimici anche a bassi livelli, si richiede di presentare un piano per l'effettuazione dei saggi *ante-operam*, da ripetere, con frequenza almeno annuale, in fase di *monitoring*:
 - a) per l'ecosistema acquatico;
 - b) per l'ecosistema terrestre;
 - c) per l'ambito lagunare prossimo all'impianto.
 12. Per il profilo di salute, il proponente dovrà progettare uno studio epidemiologico a coorte storica, da svolgersi in collaborazione con la ASL territoriale, che andrà effettuato entro 1-2 anni dall'entrata in esercizio della nuova CTE e dovrà essere aggiornato a distanza di 5 anni, per valutare le differenze nell'insorgenza di patologie, con latenza inferiore a 5 anni, correlate al nuovo impianto e valutare il trend temporale col metodo della "*difference-in-differences*" (DID).
 13. Il Proponente integri il SIA presentando un progetto, la cui realizzazione abbia inizio con la messa in esercizio dell'unità GT, finalizzato alla riqualificazione delle altre componenti della centrale nei 45 ha del suo sviluppo territoriale, prefigurando gli scenari di sviluppo complessivo, da integrare con gli esiti del "Concorso di Progettazione - privatistico, competitivo, trasparente

e non discriminatorio - per la selezione di proposte per la valorizzazione architettonica e paesaggistica del sito industriale di Fusina”. Vanno programmati smantellamenti, dismissioni e bonifiche e progettata fin d’ora la rigenerazione territoriale della parte di centrale non interessata dall’opera, con le possibili prospettive di lungo termine. In particolare si dovrà prevedere lo smantellamento delle strutture dismesse non riqualificabili restaurando ecologicamente tutti gli ambiti in cui ciò sia possibile. La progettazione dovrà prevedere il coinvolgimento delle amministrazioni territoriali al fine di meglio rispondere alle specifiche esigenze della comunità ed alle vocazioni territoriali, prestando particolare attenzione all’innovatività dell’intervento, alla sua sostenibilità sociale, ambientale e all’ applicazione dei principi di economia circolare.

14. Occorre inoltre presentare un progetto che contenga gli interventi di mitigazione per gli impatti dell’opera. Ad esempio, la creazione di un bosco litoraneo, costituito da specie autoctone ecologicamente coerenti e adeguate al contesto lagunare, con la messa a dimora di una Piantagione Policiclica Permanente interna al sito, con l’obiettivo di avviare e gestire un’adeguata successione ecologica. Questo potrà avere funzioni di fitorimediazione, intercettazione polveri e sequestro CO₂, nonché di mitigazione paesaggistica e transizione agli habitat della zona umida circostante.
15. In relazione alle dismissioni che saranno attuate a fine esercizio, occorre approfondire il quadro degli interventi previsti identificando fin d’ora i necessari interventi di riqualificazione del territorio a compensazione finale degli impatti determinati. Vanno dunque progettati interventi di compensazione a favore dei siti Natura 2000 vicini (concordando i possibili interventi da progettare con le autorità di gestione di SIC ZPS IBA della Laguna, che è anche zona Ramsar e sito UNESCO, in linea con i relativi Piani di Gestione), e/o delle infrastrutture turistico-ricreative esistenti nelle vicinanze (manutenzione delle piste ciclabili, contenimento delle specie esotiche e invasive, cura delle formazioni vegetali ripariali del Naviglio del Brenta....).
16. Considerato l’inserimento della centrale nell’area industriale di Porto Marghera e tenuto conto del contesto ambientale già critico, si ritiene necessario che il piano di monitoraggio, attualmente previsto solo per atmosfera, rumore e acqua, sia approfondito ed esteso a tutti i fattori ambientali, nonché coordinato con le altre attività di controllo in corso nell’area industriale, comprese quelle connesse alle attività di bonifica dell’area SIN.
17. In relazione alle esposizioni ai campi elettromagnetici, la presenza nell’area di interesse di altri cavidotti di proprietà di Terna, nonché di componenti di impianto quali sottostazioni, cabine di trasformazione, ecc., necessita di un approfondimento e di una valutazione degli effetti cumulativi, anche in relazione ai cavidotti che verranno realizzati o modificati. Pertanto dovrà essere valutata la distanza di prima approssimazione o la fascia di rispetto per i cavidotti presenti ed in realizzazione o modifica, in funzione delle portate in regime permanente, considerando anche la presenza di sottostazioni o cabine o ogni ulteriore discontinuità delle linee, riportando tali elementi su cartografia in scala idonea e valutando la sovrapposizione dei campi elettromagnetici generati da tutti gli elettrodotti potenzialmente impattanti nell’area di interesse per la realizzazione del progetto proposto. Dovrà essere inoltre verificata la mancata presenza di edifici o di luoghi con permanenza superiore alle quattro ore giornaliere all’interno delle fasce di rispetto o delle distanze di prima approssimazione. Dovrà inoltre essere integrato il Piano di Monitoraggio con la previsione di verifiche strumentali del rispetto dei limiti normativi da effettuare in fase di esercizio.

Per il Presidente (giusta delega agli atti)

La Coordinatrice

Avv. Paola Brambilla

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)